

STUDIO LEGALE TRUPIANO - GUADAGNI

CENTRO DIREZIONALE ISOLA A-5

TEL. 0817875522

FAX.0817875448

MOBILE: 3397245521 - 3474756639

80143 NAPOLI

info@listatrupiano.it

avvquad@tiscali.it

Avv. Vittorio Trupiano

Avv. Massimo Guadagni

Avv. Sergio Simpatico

Avv. Giovanna Limpido

Dr.ssa Imma Carratore

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI GENOVA

N. 22302/05/44 R.G. notizie di reato

AL SIG. S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI GENOVA,
DOTT.SSA PAOLA CALLERI

Difensore della parte offesa Sig.ra Maria Ciuffi

PROPONE OPPOSIZIONE

ex art. 410 c.p.p. avverso la richiesta di archiviazione del procedimento de quo formulata dal P.M. Dott.ssa P. Calleri in data 22.8.05 e notificata al sottoscritto Difensore in data 7 settembre 2005, alla stregua delle seguenti osservazioni da valersi quali rispettivi motivi di opposizione:

Il P.M. richiedente l'archiviazione scrive: "Dall'esposto presentato da Ciuffi Maria, nonché dagli atti delle indagini preliminari compiute dal P.M. di Livorno relativamente al decesso di Lonzi Marcello, di cui si è acquisita copia, non emerge alcun elemento probatorio, neppure a livello indiziario, che suffraghi le ipotesi di reato formulate dalla Ciuffi nel suddetto esposto, a carico del medico legale che eseguì la consulenza tecnica autoptica sulle cause della morte del Lonzi (Dott. Alessandro Bassi Lucani), del P.M. che condusse le indagini (Dott. Roberto Pennisi) e di un appartenente alla Polizia Penitenziaria sentito come teste nell'ambito di tale procedimento (Ag. Sc. Giudice Nicola)."

- quanto proprio a quest'ultimo, poiché il P.M. richiedente l'archiviazione afferma di aver acquisito copia degli atti delle indagini preliminari compiute dal P.M. di Livorno, il sottoscritto osserva come, al riguardo, sia sfuggito al P.M. di Genova che l'agente scelto in questione nel verbale redatto alle ore 01,00 nell'Ufficio Matricola della Casa Circondariale di Livorno, anche e soprattutto alla presenza del Dott. Roberto Pennisi, in epigrafe al verbale stesso riportato quale Nobile Nicola, abbia, viceversa, sottoscritto quel verbale quale Giudice Nicola. Sul punto si richiede la prosecuzione delle indagini preliminari nel senso che l'investigazione suppletiva dovrà aver ad oggetto l'accertamento dell'esatta identità del sottoscrittore l'indicato verbale: Nobile Nicola o Giudice Nicola?; Né il fascicolo contiene traccia alcuna di correzione dell'errore, se di errore si tratta. Resta il fatto che in un atto d'indagine preliminare il teste che ricostruì gli ultimi minuti di Lonzi si firma in modo diverso da quello riportato nell'interrogatorio del verbale d'interrogatorio. La parte offesa ha il sacrosanto diritto di sapere se e perché chi Nobile si chiama, Giudice si firma (!) Al proposito viene depositata, anche se già contenuto negli atti delle indagini preliminari compiute dal P.M. di Livorno, copia del verbale dell'interrogatorio "reso da Nobile Nicola e sottoscritto da Giudice Nicola" in data 12 luglio 2003, in Livorno, alle ore 01,00 avanti al Dr. Pennisi Roberto, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Livorno;

- le foto a colori del cadavere di Marcello Lonzi, specie quelle scattate al momento dell'esame autoptico, anch'esse contenute negli atti delle indagini preliminari, tutti acquisiti dal P.M. richiedente l'archiviazione, prodotte dal Nucleo Operativo del Comando Provinciale della Regione Carabinieri Toscana, mostrano lividi, tumefazioni, lesioni, ecchimosi, strati di carne rialzati, impronte lasciate dai tacchi degli anfibio che solitamente calzano gli agenti della polizia penitenziaria che indossano le tute mimetiche e quant'altro inverosimilmente giustificabile con le *"manovre di rianimazione effettuate dai sanitari intervenuti sul posto"* (!); come, invece, sostiene il Dott. Alessandro Bassi Lucani che in tal guisa giustifica pure *"la frattura della seconda costola di sinistra in sede iuxta-cartilaginea"* (!). In particolare la foto n.ro 14 rileva come il Lonzi, adagiato sul lettino dell'obitorio, nell'atto di venir riverso a pancia sotto, lasci sul lenzuolo una scia di sangue lunghissima e che per nessun motivo può essergli scorsa dalla fronte, ovvero dal punto d'impatto del suo cranio col corpo solido e fisso contro cui sarebbe andato fortuitamente ad incrociare: non esistono nelle celle corpi così acuminati da provocare tali ferite! Nell'atto di denuncia, altresì, la Sig.ra Ciuffi fa riferimento a ripetute richieste al Dr. Pennisi di riesumazione della salma del proprio figliolo in quanto ancora oggi sarebbero visibili sui poveri resti dello stesso almeno i segni delle percosse inflittele, così come una perizia tossicologica, richiesta, peraltro, al Dr. Pennisi dallo scrivente Difensore in data 11 giugno 2004, sugli organi espianati al Lonzi pure avrebbe apportato il suo contributo sulle reali cause del suo decesso. Lo stesso Ministro della Giustizia, nel rispondere ad un'interrogazione del Senatore Stefano Boco, affermò non essere state mai evidenziate patologie all'apparato cardiocircolatorio del Lonzi;
- è indispensabile, quindi, che le indagini preliminari proseguano anche nel senso che l'investigazione suppletiva abbia ad oggetto: il conferimento d'incarico a nuovo C.T.U. che possa riferire se tutto quanto emerge dalle foto scattate dall'Arma dei Carabinieri, la copiosità del sangue proveniente dal corpo del Lonzi e le profonde ferite che si rilevano sul suo corpo, anche ad occhio nudo, siano da attribuire o meno ai tentativi di rianimazione effettuati dai Sanitari della Casa Circondariale di Livorno (Lonzi sembra, per la verità, più passato sotto ad un TIR che rianimato); voglia accertarsi il perché la Sig.ra Ciuffi sia stata notiziata dell'esame autoptico ad esame già iniziato e, quindi, impossibilitata ad esercitare il suo sacrosanto diritto di nominare un proprio CTP (sul punto, il P.M. richiedente l'archiviazione è del tutto evasivo); voglia disporsi la riesumazione del cadavere del Lonzi sepolto in Livorno presso il cimitero comunale Lupi; voglia disporsi finalmente anche la perizia tossicologica sugli organi asportati dal suo cadavere;
- tornando all'agente scelto "Giudice-Nobile", dalla scheda del "Servizio del Personale di Polizia Penitenziaria" del giorno Venerdì 11 luglio 2003 Mod. U.O.2 si rileva effettivamente la presenza di un agente scelto di nome Giudice Nicola, annotato col n° 27. VI è solo l'inquietante particolare che lo stesso viene annotato quale "Addetto alla Vigilanza & Osservazione sezione 4": il 4 viene scritto a penna e ricalcato sul 6 che era invece riportato scritto a macchina. Ora, poiché questo agente scelto si chiama Giudice e viene riportato nel verbale d'interrogatorio quale Nobile ed in più viene annotato a macchina quale addetto alla 6° Sezione (quella dove era recluso Marcello Lonzi), mentre vi è una vistosa abrasione che lo riporta quale addetto alla 4° Sezione, come ha fatto a riferire circa gli ultimi minuti di vita del Lonzi se stava in tutt'altra Sezione? Ma vi è di più: in altra annotazione riportata a macchina al margine destro di tale scheda, egli figura assegnato fra le ore 22 e le ore 24 alla "Sez.5". Lonzi è morto alle ore 19,50 circa e l'agente scelto "Nobile-Giudice" dichiarò al P.M. Pennisi: "ero di servizio presso questa casa circondariale, con turno 15,40-24,00 del giorno 11.07.2003, precisamente quale addetto alla sorveglianza della sesta sezione. La scheda delle presenze, viceversa, lo riporta assegnato prima alla sesta, poi corretta a quarta, e poi dalle 22 alle 24 alla quinta sezione, il tutto condito dall'intestazione "Nobile Nicola"! E allora? Che il P.M. richiedente l'archiviazione, e che scrive di essere a conoscenza di tutti gli atti delle indagini preliminari, indaghi anche su queste abrasioni, discrasie e palesi falsi attestati in atti da pubblici ufficiali, interrogando di persona l'agente scelto Giudice Nicola ed anche chi compila materialmente le schede di presenza del Personale della Polizia Penitenziaria;

- voglia, altresì, il P.M. richiedente l'archiviazione indagare sul perché il corpo esanime del Lonzi è stato trattenuto per tanto tempo all'interno del carcere, prima di essere trasportato altrove dal personale del 118; indagini, pure, sul perché nella certificazione del medico di guardia in servizio presso la casa circ. di Livorno - relazione n° 3966/99/99/Det/G.M- non è stata annotata l'ora in cui il 118 giungeva sul posto; indagini, inoltre, sul perché dalla certificazione in atti della Società Volontaria di Soccorso di Livorno nemmeno è riferita tale annotazione, tanto che ci tocca leggere: *"Siamo spiacenti di non poter essere precisi sui dati relativi all'ora dell'intervento, in quanto da documentazione cartacea risulta l'ora di chiamata alla centrale operativa 20,10 da computer ore 20,20"* (F.to: il Direttore Fabio Cecconi), mentre Lonzi è spirato alle ore 19,50. Pronto Soccorso?; indagini, infine, sul perché, se, come sostengono il CTU ed il P.M. Pennisi, è morto di "aritmia maligna", il suo corpo è stato spostato nel corridoio prima che giungessero i soccorsi.
- In estrema sintesi, il procedimento di cui il P.M. di Genova ha appena richiesto l'archiviazione, per non parlare dell'altro a suo tempo archiviato a Livorno, è portatore di tante "anomalie", manchevolezze, abrasioni, correzioni, omissioni - tutte appena elencate e tutte al tempo stesso già superate dalla stessa evidenza di quelle foto che lo stesso Direttore Sanitario presso la Casa Circ. di Livorno, Dr. Domenico Tiso nel corso del programma condotto dal Dott. Maurizio Costanzo, dal titolo "Diario", andato in onda su "Canale 5" il giorno 17 marzo 2005, alle ore 9,30 a seguire, non esitò a definire "agghiaccianti" - da suggellare la completa e manifesta inattendibilità delle testimonianze rese dai vari Ghelardini e Macchi, entrambi detenuti al momento di aver reso testimonianza, e proprio nel carcere livornese delle Sughere, in condizione di assoluta sudditanza psicologica e ben timorosi del peggio se avessero raccontato quella verità "solare" emergente dalle suddette foto ed ancor di più da quant'altro riferito in questa sede. Voglia, in ultimo, il P.M. di Genova indagare sulla riferita frase pronunciata dal Direttore Sanitario presso il carcere di Livorno al cospetto di centinaia di migliaia di ascoltatori: perché "agghiaccianti"? Cosa voleva dire il Dr. Tiso? Si acquisisca, al proposito, d'Ufficio copia della cassetta VHS di tale programma televisivo. E' doveroso tener presente che tutti gli atti delle indagini preliminari sono stati compiuti alla presenza e sotto il controllo del P.M. Pennisi di Livorno, o quantomeno visionati dallo stesso. Indagini il P.M. richiedente l'archiviazione. Le indagini suppletive appena richieste saranno una risposta non tanto alla madre di Marcello, quanto alla Società Civile, in nome della quale sono state presentate tante interpellanze parlamentari dal Senatore Boco agli Onorevoli Pisapia, Pecoraro Scanio, Del Turco., in buona sostanza, i rappresentanti Eletti del Popolo Italiano.

Deposita i segg. Documenti:

- verbale d'interrogatorio di Nobile Nicola;
- scheda del Personale di Pol. Pen. del giorno 11.7.03;
- risposta scritta del Ministro Roberto Castelli ad interpellanza parlamentare del Deputato Pisapia;
- richiesta di riesumazione della salma di M.L. in data 18.3.05;
- richiesta di perizia tossicologica in data 11.6.04

Napoli, 12 settembre 2005

(Avv. Vittorio Trupiano)